

LA POVERTÀ IN ITALIA

Anno 2017

■ Le stime diffuse in questo report si riferiscono a due distinte misure della povertà: assoluta e relativa, che derivano da due diverse definizioni e sono elaborate con metodologie diverse, utilizzando i dati dell'indagine campionaria sulle spese per consumi delle famiglie.

■ Nel 2017 si stimano in **povertà assoluta** 1 milione e 778mila famiglie residenti in cui vivono 5 milioni e 58mila individui; rispetto al 2016 la povertà assoluta cresce in termini sia di famiglie sia di individui.

■ L'incidenza di povertà assoluta è pari al 6,9% per le famiglie (da 6,3% nel 2016) e all'8,4% per gli individui (da 7,9%). Due decimi di punto della crescita rispetto al 2016 sia per le famiglie sia per gli individui si devono all'inflazione registrata nel 2017. Entrambi i valori sono i più alti della serie storica, che prende avvio dal 2005.

■ Nel 2017 l'incidenza della povertà assoluta fra i minori permane elevata e pari al 12,1% (1 milione 208mila, 12,5% nel 2016); si attesta quindi al 10,5% tra le famiglie dove è presente almeno un figlio minore, rimanendo molto diffusa tra quelle con tre o più figli minori (20,9%).

■ L'incidenza della povertà assoluta aumenta prevalentemente nel Mezzogiorno sia per le famiglie (da 8,5% del 2016 al 10,3%) sia per gli individui (da 9,8% a 11,4%), soprattutto per il peggioramento registrato nei comuni Centro di area metropolitana (da 5,8% a 10,1%) e nei comuni più piccoli fino a 50mila abitanti (da 7,8% del 2016 a 9,8%). La povertà aumenta anche nei centri e nelle periferie delle aree metropolitane del Nord.

■ L'incidenza della povertà assoluta diminuisce all'aumentare dell'età della persona di riferimento. Il valore minimo, pari a 4,6%, si registra infatti tra le famiglie con persona di riferimento ultra sessantatreenne, quello massimo tra le famiglie con persona di riferimento sotto i 35 anni (9,6%).

■ A testimonianza del ruolo centrale del lavoro e della posizione professionale, la povertà assoluta diminuisce tra gli occupati (sia dipendenti sia indipendenti) e aumenta tra i non occupati; nelle famiglie con persona di riferimento operaio, l'incidenza della povertà assoluta (11,8%) è più che doppia rispetto a quella delle famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro (4,2%).

■ Cresce rispetto al 2016 l'incidenza della povertà assoluta per le famiglie con persona di riferimento che ha conseguito al massimo la licenza elementare: dall'8,2% del 2016 si porta al 10,7%. Le famiglie con persona di riferimento almeno diplomata, mostrano valori dell'incidenza molto più contenuti, pari al 3,6%.

■ Anche la **povertà relativa** cresce rispetto al 2016. Nel 2017 riguarda 3 milioni 171mila famiglie residenti (12,3%, contro 10,6% nel 2016), e 9 milioni 368mila individui (15,6% contro 14,0% dell'anno precedente).

■ Come la povertà assoluta, la povertà relativa è più diffusa tra le famiglie con 4 componenti (19,8%) o 5 componenti e più (30,2%), soprattutto tra quelle giovani: raggiunge il 16,3% se la persona di riferimento è un under35, mentre scende al 10,0% nel caso di un ultra sessantatreenne.

■ L'incidenza di povertà relativa si mantiene elevata per le famiglie di operai e assimilati (19,5%) e per quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione (37,0%), queste ultime in peggioramento rispetto al 31,0% del 2016.

■ Si confermano le difficoltà per le famiglie di soli stranieri: l'incidenza raggiunge il 34,5%, con forti differenziazioni sul territorio (29,3% al Centro, 59,6% nel Mezzogiorno).

GRAFICO 1. INCIDENZA POVERTÀ ASSOLUTA (FAMIGLIE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2014-2017, valori percentuali

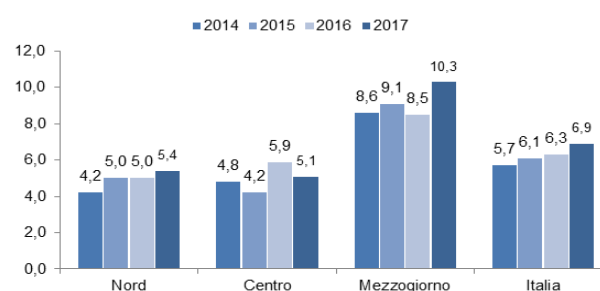
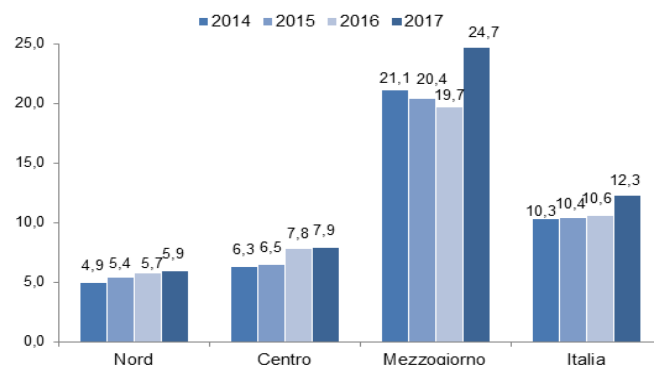


GRAFICO 2. INCIDENZA POVERTÀ RELATIVA (FAMIGLIE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2014-2017, valori percentuali



La povertà assoluta

Cresce la povertà assoluta per le famiglie e gli individui

L'incidenza della povertà assoluta è calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una famiglia con determinate caratteristiche, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile. Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per tipo di comune di residenza). Gli indicatori vengono inoltre forniti a livello di famiglie e caratteristiche della persona di riferimento all'interno della famiglia, e a livello di individui, classificati come poveri se appartenenti a famiglie povere (Cfr. Glossario e Nota metodologica).

Nel 2017 si stima che 1 milione 778mila famiglie (6,9% delle famiglie residenti) siano in condizione di povertà assoluta in Italia, per un totale di 5 milioni e 58mila individui (8,4% dell'intera popolazione) (Prospetto 1). In entrambi i casi si tratta del valore più alto dal 2005¹.

Con riferimento alle famiglie, l'incremento rispetto al 2016 (da 6,3% a 6,9%) si deve per due decimi di punto percentuale alla crescita dei prezzi al consumo che nel 2017 è stata pari a +1,2%. Il Mezzogiorno registra un incremento significativo rispetto all'anno precedente (da 8,5% a 10,3%) confermandosi come area del Paese più svantaggiata.

L'incidenza della povertà assoluta cresce anche per gli individui (da 7,9% dell'anno precedente a 8,4%), raggiungendo nel Mezzogiorno² il valore più elevato (11,4%) tra le ripartizioni.

L'intensità della povertà, che rappresenta, in termini percentuali, quanto la spesa mensile delle famiglie povere è mediamente sotto la linea di povertà, ovvero "quanto poveri sono i poveri" (Cfr. Glossario), è sostanzialmente stabile a 20,9% nel 2017 (20,7% l'anno precedente) con l'eccezione del Mezzogiorno dove invece si osserva una crescita (da 20,5% a 22,7%).

PROSPETTO 1. INDICATORI DI POVERTÀ ASSOLUTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2016-2017, stime in migliaia di unità e valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
MIGLIAIA DI UNITÀ								
Famiglie povere	609	661	311	271	699	845	1.619	1.778
Famiglie residenti	12.306	12.338	5.299	5.315	8.192	8.212	25.797	25.865
Persone povere	1.832	1.928	871	771	2.038	2.359	4.742	5.058
Persone residenti	27.562	27.538	12.001	11.995	20.763	20.688	60.326	60.220
COMPOSIZIONE PERCENTUALE								
Famiglie povere	37,6	37,2	19,2	15,3	43,2	47,5	100,0	100,0
Famiglie residenti	47,7	47,7	20,5	20,5	31,8	31,7	100,0	100,0
Persone povere	38,6	38,1	18,4	15,2	43,0	46,6	100,0	100,0
Persone residenti	45,7	45,7	19,9	19,9	34,4	34,4	100,0	100,0
INCIDENZA DELLA POVERTÀ ASSOLUTA (%)								
Famiglie	5,0	5,4	5,9	5,1	8,5	10,3	6,3	6,9
Persone	6,7	7,0	7,3	6,4	9,8	11,4	7,9	8,4
INTENSITÀ DELLA POVERTÀ ASSOLUTA(%)								
Famiglie	21,8	20,1	18,6	18,3	20,5	22,7	20,7	20,9

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2016 e il 2017 si veda il Prospetto 18.

¹ La serie storica dell'incidenza di povertà assoluta è disponibile dal 2005 sul [datawarehouse](https://datwarehouse.istat.it/) dell'Istat

² Nei confronti spazio-temporali è necessario tenere conto dell'errore campionario poiché limitate differenze tra i valori possono essere attribuite ad errori di campionamento non trascurabili risultare quindi non significative. Le differenze statisticamente significative rispetto alla dinamica temporale (cioè statisticamente diverse da zero) sono quelle prevalentemente commentate nel testo e riportate a fine testo (Prospetto 18).

Tra gli individui in povertà assoluta si stima che le donne siano 2 milioni 472mila (incidenza pari all'8,0%), i minorenni 1 milione 208mila (12,1%), i giovani di 18-34 anni 1 milione e 112mila (10,4%, valore più elevato dal 2005) e gli anziani 611mila (4,6%). Le condizioni dei minori rimangono quindi critiche: il valore dell'incidenza, infatti, dal 2014 non è più sceso sotto il 10%; nel tempo crescono anche i valori dell'incidenza fra gli adulti tra i 35 e i 64 anni (da 2,7% del 2005 a 8,1% del 2017) (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA TRA GLI INDIVIDUI PER SESSO E CLASSE DI ETÀ (a)
Anni 2016-2017, valori percentuali

	2016	2017
SESSO		
Maschio	7,8	8,8
Femmina	7,9	8,0
CLASSE DI ETÀ		
Fino a 17 anni	12,5	12,1
18-34 anni	10,0	10,4
35-64 anni	7,3	8,1
65 anni e più	3,8	4,6

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2016 e il 2017 si veda il Prospetto 18.

Peggiorano le condizioni delle famiglie con un figlio minore e di quelle con anziani

I livelli di povertà assoluta si mantengono elevati per le famiglie con cinque o più componenti (17,8%), soprattutto se coppie con tre o più figli (15,4%).

Nel lungo periodo la crescita della povertà assoluta è più marcata tra le famiglie con quattro o cinque componenti e più: per quelle con 4 componenti l'incidenza passa da 2,2% del 2005 a 10,2% del 2017; per quelle di 5 componenti e più da 6,3% (del 2005) a 17,8%.

Nel 2017 peggiorano, rispetto al 2016, le condizioni delle famiglie con un figlio minore: l'incidenza della povertà assoluta sale a 9,5% da 7,2% (Prospetto 3), continuando il consistente incremento registrato a partire dal 2013. L'incidenza è infatti elevata quando in famiglia è presente almeno un figlio minore (10,5%) e raggiunge il massimo se ci sono tre o più figli minori (20,9%).

È più contenuta, ma in crescita rispetto all'anno precedente, l'incidenza di povertà nelle famiglie dove sono presenti anziani (4,8%) mentre arriva a 5,1% nelle famiglie con un anziano (Prospetto 3).

L'incidenza di povertà aumenta anche per l'insieme di famiglie raggruppate genericamente nella tipologia "altro" (vi rientrano ad esempio famiglie in cui coabitano più nuclei familiari) dove il valore dal 10,9% del 2016 raggiunge il 15,7%.

PROSPETTO 3. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER AMPIEZZA, TIPOLOGIA FAMILIARE, NUMERO DI FIGLI MINORI E DI ANZIANI PRESENTI IN FAMIGLIA (a). Anni 2016-2017, valori percentuali

	2016	2017
AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA		
1	4,9	5,3
2	4,2	4,9
3	6,4	7,2
4	9,1	10,2
5 e più	17,2	17,8
TIPOLOGIA FAMILIARE		
Persona sola con meno di 65 anni	5,7	5,9
Persona sola con 65 anni o più	4,2	4,6
Coppia con p.r. (b) con meno di 65 anni	5,4	5,0
Coppia con p.r. (b) con 65 anni o più	2,7	2,6
Coppia con 1 figlio	5,5	6,3
Coppia con 2 figli	8,9	9,2
Coppia con 3 o più figli	14,7	15,4
Monogenitore	7,9	9,1
Altre tipologie (con membri aggregati)	10,9	15,7
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI		
1 figlio minore	7,2	9,5
2 figli minori	10,0	9,7
3 o più figli minori	26,8	20,9
Almeno 1 figlio minore	9,9	10,5
FAMIGLIE CON ANZIANI		
1 anziano	4,2	5,1
2 o più anziani	3,5	4,1
Almeno 1 anziano	3,9	4,8

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2016 e il 2017 si veda il Prospetto 18.
(b) Persona di riferimento.

L'incidenza di povertà assoluta diminuisce all'aumentare dell'età della persona di riferimento. Questa relazione inversa si consolida, seppur in misura meno marcata, nel 2017: si passa infatti dal 9,6% tra le famiglie con persona di riferimento di 18-34 anni al 4,6% tra quelle con persona di riferimento ultra sessantaquattrenne (Prospetto 4). La fascia di età della persona di riferimento 55-64 anni mostra una crescita dell'incidenza (da 5,2% del 2016 a 6,7% del 2017).

PROSPETTO 4. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO (a). Anni 2016-2017, valori percentuali

ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO	2016	2017
18-34 anni	10,4	9,6
35-44 anni	8,9	8,8
45-54 anni	7,6	8,4
55-64 anni	5,2	6,7
65 anni e più	3,9	4,6

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2016 e il 2017 si veda il Prospetto 18.

L'istruzione continua a essere fra i fattori che più influiscono sulla condizione di povertà assoluta. Si aggravano le condizioni delle famiglie in cui la persona di riferimento ha conseguito al massimo la licenza di scuola elementare (da 8,2% del 2016 al 10,7%); tale valore è il più alto osservato nell'intera serie storica a partire dal 2005. Le famiglie con persona di riferimento almeno diplomata, mostrano valori dell'incidenza molto più contenuti, pari al 3,6% (Prospetto 5).

PROSPETTO 5. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER TITOLO DI STUDIO, CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO (a). Anni 2016-2017, valori percentuali

	2016	2017
TITOLO DI STUDIO		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	8,2	10,7
Licenza di scuola media	8,9	9,6
Diploma e oltre	4,0	3,6
CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE (b)		
OCCUPATO	6,4	6,1
-DIPENDENTE	6,9	6,6
Dirigente, quadro e impiegato	1,5	1,7
Operaio e assimilato	12,6	11,8
-INDIPENDENTE	5,1	4,5
Imprenditore e libero professionista	*	*
Altro indipendente	6,7	6,0
NON OCCUPATO	6,1	7,7
-In cerca di occupazione	23,2	26,7
-Ritirato dal lavoro	3,7	4,2
-In altra condizione (diversa da ritirato dal lavoro)	9,1	11,9

*Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2016 e il 2017 si veda il Prospetto 18.

(b) La definizione di "occupato" e di "persona in cerca di occupazione" risponde alla classificazione ILO.

Fra le famiglie con persona di riferimento occupata e dipendente, si confermano i valori più elevati di incidenza di povertà assoluta se la condizione professionale è quella di 'operaio e assimilato' (11,8%); l'incidenza di povertà cresce in generale fra i non occupati (da 6,1% del 2016 al 7,7%) e raggiunge il valore massimo tra le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (26,7%); mentre permane al di sotto della media tra le famiglie di ritirati dal lavoro (4,2%) (Prospetto 5).

Il territorio mostra differenti profili di disagio. Rispetto al 2016, le famiglie residenti nelle periferie delle aree metropolitane e nei grandi comuni del Nord vedono peggiorare la propria condizione, con un'incidenza di povertà assoluta che si porta a 5,7% da 4,2% del 2016. Nel Mezzogiorno, invece, cresce l'incidenza di povertà assoluta nei centri delle aree metropolitane (da 5,8% del 2016 a 10,1%) e nei comuni più piccoli fino a 50mila abitanti (da 7,8% al 9,8%) (Prospetto 6).

PROSPETTO 6. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER TIPOLOGIA DEL COMUNE DI RESIDENZA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2016-2017, valori percentuali

TIPOLOGIA DEL COMUNE DI RESIDENZA	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Centro area metropolitana	5,5	7,3	3,7	*	5,8	10,1	4,9	6,3
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	4,2	5,7	7,4	6,4	11,1	11,5	7,1	7,6
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	5,2	4,7	6,4	5,9	7,8	9,8	6,3	6,7

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2016 e il 2017 si veda il Prospetto 18.

Nel 2017 l'incidenza di povertà assoluta si mantiene più contenuta, e al di sotto del valore medio, tra le famiglie di soli italiani (5,1%), sebbene in aumento (era 4,4% nel 2016), soprattutto nel Mezzogiorno (da 7,5% nel 2016 a 9,1% nel 2017). Si attesta invece su valori molto elevati tra le famiglie con componenti stranieri: 29,2% in quelle di soli stranieri, che riportano valori superiori al 20% in tutte le ripartizioni, con il Mezzogiorno che supera il 40%. Per le famiglie miste il valore dell'incidenza è pari a 16,4, in calo rispetto al 2016 (Prospetto 7).

PROSPETTO 7. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER PRESENZA DI STRANIERI IN FAMIGLIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a).
Anni 2016-2017, valori percentuali

PRESENZA DI STRANIERI IN FAMIGLIA	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Famiglie di soli italiani	2,6	3,1	3,5	3,3	7,5	9,1	4,4	5,1
Famiglie miste	22,9	20,3	*	*	*	*	27,4	16,4
Famiglie di soli stranieri	27,9	27,7	20,0	23,8	29,7	42,6	25,7	29,2

*Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2016 e il 2017 si veda il Prospetto 18.

Le soglie di povertà assoluta

Le soglie di povertà assoluta rappresentano i valori rispetto ai quali si confronta la spesa per consumi di una famiglia al fine di classificarla assolutamente povera o non povera. Ad esempio, per un adulto (di 18-59 anni) che vive solo, la soglia di povertà è pari a 826,73 euro mensili se risiede in un'area metropolitana del Nord, a 742,18 euro se vive in un piccolo comune settentrionale, a 560,82 euro se risiede in un piccolo comune del Mezzogiorno.

Nel Prospetto 8 a pagina seguente sono riportati i valori delle soglie di povertà assoluta per il 2017, relativi alle tipologie familiari più diffuse in Italia. I valori delle soglie per le diverse tipologie familiari possono essere calcolati nell'[area web](#) dedicata, sul sito istituzionale dell'Istat.

PROSPETTO 8. SOGLIE MENSILI DI POVERTÀ ASSOLUTA PER ALCUNE TIPOLOGIE FAMILIARI, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE. Anno 2017, valori in euro³

	Nord			Centro			Mezzogiorno		
	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)
TIPOLOGIA FAMILIARE									
1 comp. 18-59	826,73	787,50	742,18	795,30	754,33	707,01	618,08	597,19	560,82
1 comp. 60-74	794,94	755,71	710,39	768,42	727,45	680,13	591,47	570,58	534,21
1 comp. 75+	753,32	714,09	668,77	731,21	690,24	642,92	554,56	533,67	497,30
2 comp. 18-59	1.144,18	1.096,83	1.043,14	1.086,39	1.036,95	980,89	882,23	857,80	815,77
2 comp. 60-74	1.081,29	1.033,94	980,25	1.032,85	983,41	927,35	829,25	804,82	762,79
2 comp. 75+	1.007,79	960,44	906,75	967,05	917,61	861,55	763,93	739,50	697,47
1 comp. 60-74 e 1 comp. 75+	1.044,26	996,91	943,22	999,70	950,26	894,20	796,35	771,92	729,89
1 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1.074,11	1.026,76	973,07	1.025,07	975,63	919,57	821,42	796,99	754,96
1 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1.112,08	1.064,73	1.011,04	1.059,04	1.009,60	953,54	855,16	830,73	788,70
1 comp. 11-17 e 1 comp. 18-59	1.159,20	1.111,85	1.058,16	1.099,68	1.050,24	994,18	895,86	871,43	829,40
1 comp. 4-10 e 1 comp. 18-59	1.101,53	1.054,18	1.000,49	1.050,03	1.000,59	944,53	846,40	821,97	779,94
1 comp. 18-59 e 2 comp. 75+	1.289,88	1.235,24	1.174,14	1.225,54	1.168,48	1.104,69	998,62	971,15	924,32
1 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74 e 1 comp. 75+	1.325,41	1.270,77	1.209,67	1.257,36	1.200,30	1.136,51	1.030,22	1.002,75	955,92
1 comp. 18-59 e 2 comp. 60-74	1.361,49	1.306,85	1.245,75	1.289,69	1.232,63	1.168,84	1.062,34	1.034,87	988,04
2 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1.357,17	1.302,53	1.241,43	1.284,54	1.227,48	1.163,69	1.057,11	1.029,64	982,81
2 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1.394,23	1.339,59	1.278,49	1.317,72	1.260,66	1.196,87	1.090,09	1.062,62	1.015,79
3 comp. 18-59	1.428,43	1.373,79	1.312,69	1.347,04	1.289,98	1.226,19	1.119,12	1.091,65	1.044,82
1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.442,12	1.387,48	1.326,38	1.359,15	1.302,09	1.238,30	1.131,51	1.104,04	1.057,21
1 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1.390,92	1.336,28	1.275,18	1.315,10	1.258,04	1.194,25	1.087,63	1.060,16	1.013,33
1 comp. 0-3 e 2 comp. 18-59	1.289,67	1.235,03	1.173,93	1.223,38	1.166,32	1.102,53	995,97	968,50	921,67
2 comp. 18-59 e 2 comp. 60-74	1.648,81	1.581,27	1.507,33	1.556,64	1.486,11	1.408,91	1.289,24	1.256,68	1.201,98
3 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1.684,11	1.616,57	1.542,63	1.587,02	1.516,49	1.439,29	1.319,33	1.286,77	1.232,07
4 comp. 18-59	1.721,00	1.653,46	1.579,52	1.618,82	1.548,29	1.471,09	1.350,84	1.318,28	1.263,58
1 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1.733,90	1.666,36	1.592,42	1.630,22	1.559,69	1.482,49	1.362,49	1.329,93	1.275,23
2 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.746,82	1.679,28	1.605,34	1.641,62	1.571,09	1.493,89	1.374,16	1.341,60	1.286,90
1 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.700,08	1.632,54	1.558,60	1.601,46	1.530,93	1.453,73	1.334,14	1.301,58	1.246,88
2 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1.652,90	1.585,36	1.511,42	1.560,88	1.490,35	1.413,15	1.293,74	1.261,18	1.206,48
1 comp. 0-3 e 1 comp. 4-10 e 2 comp. 18-59	1.553,81	1.486,27	1.412,33	1.471,11	1.400,58	1.323,38	1.203,98	1.171,42	1.116,72
1 comp. 4-10 e 3 comp. 18-59	1.687,11	1.619,57	1.545,63	1.589,99	1.519,46	1.442,26	1.322,42	1.289,86	1.235,16
2 comp. 0-3 e 2 comp. 18-59	1.457,18	1.389,64	1.315,70	1.383,55	1.313,02	1.235,82	1.116,46	1.083,90	1.029,20
3 comp. 18-59 e 1 comp. 75+	1.646,98	1.579,44	1.505,50	1.553,76	1.483,23	1.406,03	1.286,27	1.253,71	1.199,01
1 comp. 0-3 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.600,90	1.533,36	1.459,42	1.511,60	1.441,07	1.363,87	1.244,33	1.211,77	1.157,07
5 comp. 18-59	1.985,63	1.907,84	1.823,92	1.863,01	1.781,78	1.694,15	1.563,60	1.527,23	1.466,77
1 comp. 11-17 e 4 comp. 18-59	1.998,03	1.920,24	1.836,32	1.873,94	1.792,71	1.705,08	1.574,77	1.538,40	1.477,94
1 comp. 4-10 e 2 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.979,53	1.901,74	1.817,82	1.858,66	1.777,43	1.689,80	1.560,10	1.523,73	1.463,27
2 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	2.010,43	1.932,64	1.848,72	1.884,88	1.803,65	1.716,02	1.585,95	1.549,58	1.489,12
1 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1.967,07	1.889,28	1.805,36	1.847,65	1.766,42	1.678,79	1.548,85	1.512,48	1.452,02
2 comp. 4-10 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.935,83	1.858,04	1.774,12	1.821,12	1.739,89	1.652,26	1.522,71	1.486,34	1.425,88

³ I valori delle soglie qui pubblicate potrebbero differire da quelle che è possibile calcolare nell'area [web](#) a causa di arrotondamenti.

La povertà relativa

Cresce anche la povertà relativa, soprattutto nel Mezzogiorno

La stima dell'incidenza della povertà relativa (percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà), che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile pro-capite nel Paese, e nel 2017 è risultata di 1.085,22 euro (+2,2% rispetto al valore della soglia nel 2016, quando era pari a 1.061,35 euro). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore sono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti (Cfr. Glossario e Nota metodologica).

Nel 2017, si stima siano 3 milioni 171mila le famiglie in condizione di povertà relativa (con un'incidenza pari a 12,3% tra tutte le famiglie residenti), per un totale di 9 milioni 368mila individui (15,6% dell'intera popolazione). Di questi, 4 milioni 669mila sono donne (15,1%), 2 milioni e 156mila sono minori (21,5%) e quasi 1 milione e 400mila anziani (10,5%) (Prospetti 9 e 10).

PROSPETTO 9. INDICATORI DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2016-2017, stime in migliaia di unità e valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
MIGLIAIA DI UNITÀ								
Famiglie povere	701	726	415	417	1.618	2.028	2.734	3.171
Famiglie residenti	12.306	12.339	5.299	5.315	8.192	8.212	25.797	25.865
Persone povere	2.303	2.263	1.280	1.263	4.882	5.842	8.465	9.368
Persone residenti	27.562	27.538	12.001	11.995	20.763	20.688	60.326	60.220
COMPOSIZIONE PERCENTUALE								
Famiglie povere	25,6	22,9	15,2	13,2	59,2	64,0	100,0	100,0
Famiglie residenti	47,7	47,7	20,5	20,5	31,8	31,7	100,0	100,0
Persone povere	27,2	24,2	15,1	13,5	57,7	62,4	100,0	100,0
Persone residenti	45,7	45,7	19,9	19,9	34,4	34,4	100,0	100,0
INCIDENZA DELLA POVERTÀ RELATIVA (%)								
Famiglie	5,7	5,9	7,8	7,9	19,7	24,7	10,6	12,3
Persone	8,4	8,2	10,7	10,5	23,5	28,2	14,0	15,6
INTENSITÀ DELLA POVERTÀ RELATIVA (%)								
Famiglie	24,7	22,9	23,7	22,6	24,3	24,8	24,3	24,1

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2016 e il 2017 si veda il Prospetto 18.

L'incidenza della povertà relativa risulta in crescita rispetto al 2016 sia in termini di famiglie (da 10,6% del 2016 a 12,3%) sia di persone (da 14,0% a 15,6%); tale peggioramento è trainato in larga parte dal Mezzogiorno (da 19,7% a 24,7% in termini di famiglie, da 23,5% a 28,2% in termini di individui).

L'intensità della povertà⁴ nel 2017 è pari a 24,1% e corrisponde ad una spesa media equivalente delle famiglie povere di 824,02 euro mensili; nel 2016 era di 803,79 euro (24,3%).

Per gli individui, l'incidenza cresce in maniera significativa fra i maggiorenni; per i minori si confermano comunque valori elevati, pari al 21,5% (Prospetto 10).

⁴ Tale indicatore, in termini percentuali, indica quanto la spesa mensile delle famiglie povere è mediamente sotto la linea di povertà, ovvero "quanto poveri sono i poveri".

PROSPETTO 10. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA TRA GLI INDIVIDUI PER SESSO E CLASSE DI ETÀ (a). Anni 2016-2017, valori percentuali

	2016	2017
SESSO		
Maschio	14,1	16,1
Femmina	14,0	15,1
CLASSE DI ETÀ		
Fino a 17 anni	22,3	21,5
18-34 anni	16,8	19,0
35-64 anni	12,7	14,5
65 anni e più	8,2	10,5

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2016 e il 2017 si veda il Prospetto 18.

Analogamente alla povertà assoluta, l'incidenza di povertà relativa si mantiene elevata per le famiglie con 4 componenti (19,8%) e per quelle più numerose con 5 o più componenti (30,2%); per queste ultime nel Mezzogiorno il valore raggiunge il 40,1%. In generale, si tratta per lo più di coppie con tre o più figli per le quali l'incidenza di povertà è pari a 27,1% a livello nazionale, a 37,2% nel Mezzogiorno.

PROSPETTO 11. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER AMPIEZZA, TIPOLOGIA FAMILIARE, NUMERO DI FIGLI MINORI E DI ANZIANI PRESENTI IN FAMIGLIA, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2016-2017, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA								
1	2,2	2,9	2,5	2,9	12,9	17,1	5,3	6,9
2	4,0	4,2	6,7	6,0	17,5	21,5	8,4	9,5
3	6,1	6,3	10,2	12,9	21,2	28,1	12,2	15,1
4	12,2	11,7	16,1	14,1	23,4	31,2	17,1	19,8
5 e più	23,8	23,4	20,3	18,6	39,7	40,1	30,9	30,2
TIPOLOGIA FAMILIARE								
Persona sola con meno di 65 anni	2,0	3,4	*	*	14,6	14,9	5,3	6,1
Persona sola con 65 anni o più	2,3	2,5	*	*	11,5	18,7	5,2	7,6
Coppia con p.r. (b) con meno di 65 anni	3,3	3,0	*	*	16,4	18,4	7,5	7,8
Coppia con p.r. (b) con 65 anni o più	3,2	2,6	6,2	4,3	17,0	20,8	7,9	8,3
Coppia con 1 figlio	5,3	5,3	8,9	12,9	19,7	27,4	10,9	14,2
Coppia con 2 figli	12,0	10,7	16,5	12,9	22,4	30,3	16,8	18,8
Coppia con 3 o più figli	22,3	19,7	*	*	34,8	37,2	28,1	27,1
Monogenitore	6,7	8,7	11,1	10,1	26,7	28,3	13,9	15,3
Altre tipologie (con membri aggregati)	15,3	18,2	11,1	15,3	30,5	38,4	19,9	24,3
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI								
1 figlio minore	8,4	8,6	11,7	15,5	20,8	29,7	13,2	17,0
2 figli minori	14,4	13,0	20,5	12,1	26,8	31,5	20,1	19,4
3 o più figli minori	32,7	24,5	*	*	59,9	45,6	42,0	31,0
Almeno 1 figlio minore	12,8	11,6	15,5	14,3	26,9	31,7	18,2	19,0
FAMIGLIE CON ANZIANI								
1 anziano	3,0	3,7	3,3	5,1	14,9	21,2	7,1	9,8
2 o più anziani	4,2	4,3	6,0	7,3	19,2	24,7	9,2	11,2
Almeno 1 anziano	3,4	3,9	4,3	5,9	16,3	22,3	7,8	10,3

*Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2016 e il 2017 si veda il Prospetto 18.

(b) Persona di riferimento.

Nel Mezzogiorno anche le famiglie con anziani mostrano segnali di peggioramento delle condizioni (dal 16,3% del 2016 al 22,3%): quelle con 1 anziano presentano la crescita più elevata (dal 14,9% del 2016 al 21,2%).

Valori inferiori alla media nazionale si registrano invece tra i single (6,1% per le persone con meno di 65 anni e 7,6% per gli ultra sessantaquattrenni), tra le coppie senza figli (7,8% per le coppie con persona di riferimento under 65 e 8,3% per le coppie con persona di riferimento ultra sessantaquattrenne) (Prospetto 11).

Rispetto all'età, le famiglie più colpite sono quelle con persona di riferimento sotto i 34 anni (16,3%); di contro, si rilevano valori inferiori alla media nazionale tra le famiglie con persona di riferimento di 55 anni o più (11,0% tra i 55-64enni e 10,0% tra gli ultra sessantaquattrenni) (Prospetto 12).

PROSPETTO 12. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a).
Anni 2016-2017, valori percentuali

ETA' DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
18-34 anni	10,7	8,4	*	11,4	23,2	31,7	14,6	16,3
35-44 anni	9,3	9,4	12,3	8,9	24,4	27,4	14,6	14,8
45-54 anni	6,6	7,4	9,9	10,0	21,1	26,4	11,6	13,8
55-64 anni	3,6	4,1	6,9	7,6	19,2	23,2	9,4	11,0
65 anni e più	3,3	3,7	4,2	5,5	16,5	22,0	7,9	10,0

*Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2016 e il 2017 si veda il Prospetto 18.

Considerando il livello di istruzione della persona di riferimento, segnali di peggioramento si rilevano ai livelli medio-bassi: con nessun titolo di studio o licenza elementare si passa dal 15,0% al 19,6%, con licenza di scuola media dal 15,0% al 16,6%. Se la persona di riferimento ha almeno il diploma l'incidenza si attesta a 6,5% (Prospetto 13).

PROSPETTO 13. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER TITOLO DI STUDIO, CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). Anni 2016-2017, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
TITOLO DI STUDIO								
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	8,3	7,9	8,9	10,3	24,6	35,7	15,0	19,6
Licenza di scuola media	8,3	8,8	10,2	13,2	27,0	28,7	15,0	16,6
Diploma e oltre	3,4	3,7	6,5	4,4	11,6	14,1	6,3	6,5
CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE (b)								
OCCUPATO	6,2	6,2	8,6	7,5	18,4	20,8	10,2	10,5
-DIPENDENTE	6,9	7,0	9,4	8,0	18,3	22,0	10,7	11,3
Dirigente, quadro e impiegato	*	1,3	2,5	*	8,5	9,7	3,1	3,4
Operaio e assimilato	13,9	13,3	17,3	15,5	27,6	32,7	18,7	19,5
-INDIPENDENTE	4,0	4,1	6,1	5,9	18,5	17,4	9,0	8,4
Imprenditore e libero professionista	*	*	*	*	*	*	4,2	1,8
Altro indipendente	5,6	5,7	*	*	21,3	22,7	11,0	11,6
NON OCCUPATO	5,1	5,5	7,0	8,3	21,0	27,8	11,0	14,1
-In cerca di occupazione	19,6	26,2	33,4	27,8	40,1	48,8	31,0	37,0
-Ritirato dal lavoro	3,0	3,2	4,9	5,4	18,0	21,5	8,0	9,0
-In altra condizione (diversa da ritirato dal lavoro)	10,9	9,3	*	10,6	22,7	32,4	15,3	21,1

*Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2016 e il 2017 si veda il Prospetto 18.

(b) La definizione di "occupato" e di "persona in cerca di occupazione" risponde alla classificazione ILO.

Rispetto al 2016 un importante aumento dell'incidenza si ha nel Mezzogiorno sia per le famiglie con persona di riferimento con un titolo di studio molto basso (licenza di scuola elementare o nessun titolo di studio, dal 24,6% al 35,7%) sia per quelle con persona di riferimento con titolo di studio elevato (diploma e oltre, dall'11,6% al 14,1%).

La diffusione della povertà relativa tra le famiglie con persona di riferimento in posizione di operaio e assimilato (19,5%) si conferma come la più marcata fra gli occupati; tra le famiglie di lavoratori indipendenti l'incidenza è pari all'8,4%, stabile rispetto al 2016. La crescita più elevata si registra tra le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (dal 31% al 37,0%), seguono quelle di ritirati dal lavoro (dall'8,0% al 9,0%). Nel Mezzogiorno, la crescita riguarda sia le famiglie di occupati dipendenti (dal 18,3% al 22,0%), soprattutto con persona di riferimento inquadrata fra gli operai e assimilati (dal 27,6% al 32,7%), sia quelle di non occupati (dal 21,0% al 27,8%), in cerca di occupazione (dal 40,1% al 48,8%) e di ritirati dal lavoro, sebbene in misura più contenuta (dal 18,0% al 21,5%).

PROSPETTO 14. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER TIPOLOGIA DEL COMUNE DI RESIDENZA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(a). Anni 2016-2017, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Centro area metropolitana	3,9	6,9	4,8	5,1	10,3	23,3	5,7	10,0
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	4,7	5,7	8,7	8,7	22,2	23,3	11,2	11,6
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	6,7	5,7	9,4	9,2	20,4	25,6	11,8	13,3

*Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2016 e il 2017 si veda il Prospetto 18.

Per le famiglie che vivono nei comuni più piccoli (fino a 50mila abitanti ma non appartenenti alla Periferia delle aree metropolitane) l'incidenza di povertà relativa, pari a 13,3%, è più elevata sia della media nazionale sia di quella dei comuni Centro di area metropolitana (10,0%); i valori relativi a queste tipologie comunali sono in crescita, soprattutto nel Mezzogiorno, dove per i comuni Centro di area metropolitana raggiungono il 23,3%, percentuale più che doppia rispetto al 2016 (Prospetto 14).

Emerge tuttavia una diversa combinazione di fattori sul territorio: al Centro e nel Mezzogiorno si ripropone quanto osservato per l'Italia nel suo complesso, ossia valori più elevati (rispettivamente 9,2% e 25,6% – nei comuni fino a 50mila abitanti contro 5,1% e 23,3% dei comuni Centro dell'area metropolitana); nel Nord, invece, l'incidenza nei comuni Centro dell'area metropolitana (6,9%) è superiore sia a quella dei comuni più piccoli (fino a 50mila abitanti), sia a quella dei comuni Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più (entrambe le tipologie con incidenza pari a 5,7%).

Infine, l'incidenza di povertà relativa è decisamente più elevata nelle famiglie dove sono presenti stranieri: in quelle di soli stranieri è pari a 34,5%, nelle famiglie miste è pari a 23,9% (in miglioramento rispetto al 2016); i valori delle famiglie di soli italiani sono decisamente più contenuti (10,5%), sebbene in aumento sia nel Nord (a 3,5 % da 2,9%) sia nel Mezzogiorno (a 23,5% da 18,3%) (Prospetto 15).

PROSPETTO 15. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER PRESENZA DI STRANIERI IN FAMIGLIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a).
Anni 2016-2017, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Famiglie di soli italiani	2,9	3,5	5,2	5,4	18,3	23,5	8,5	10,5
Famiglie miste	27,1	23,4	*	*	58,8	*	36,1	23,9
Famiglie di soli stranieri	32,4	29,2	22,5	29,3	47,1	59,6	31,5	34,5

*Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da zero) tra il 2016 e il 2017 si veda il Prospetto 18.

Nel dettaglio territoriale, Valle d'Aosta (4,4%), Emilia-Romagna (4,6%), Trentino Alto Adige (4,9%), Lombardia (5,5%), Toscana (5,9%), Veneto (6,1%), Piemonte (6,8%), Friuli Venezia Giulia (6,9%), Trento (7,8%), Lazio (8,2%), Liguria (8,5%) e Marche (8,8%) mostrano i valori più bassi dell'incidenza di povertà relativa e inferiori alla media nazionale (Prospetto 16). La Calabria, discostandosi significativamente dalle altre regioni del Mezzogiorno e dalla media di ripartizione, presenta il valore più elevato (35,3%), seguita da Sicilia (29,0%) e Campania (24,4%). La Puglia mostra un incremento dell'incidenza di povertà relativa rispetto al 2016 (da 14,5 a 21,6%), in linea con la ripartizione del Mezzogiorno (da 19,7 a 24,7%).

PROSPETTO 16. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA, ERRORE DI CAMPIONAMENTO RELATIVO E INTERVALLO DI CONFIDENZA PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2016-2017, valori percentuali

	2016				2017			
	Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza		Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza	
			lim. inf.	lim. sup.			lim. inf.	lim. sup.
ITALIA	10,6	3,0	10,0	11,2	12,3	2,5	11,7	12,9
NORD	5,7	5,5	5,1	6,3	5,9	5,0	5,3	6,5
Piemonte	6,0	11,4	4,6	7,3	6,8	12,5	5,2	8,5
Valle d'Aosta/Valleè d'Aoste	4,8	21,8	2,8	6,9	4,4	21,2	2,6	6,3
Liguria	11,1	12,9	8,3	14,0	8,5	11,7	6,5	10,4
Lombardia	5,0	11,7	3,8	6,1	5,5	8,7	4,5	6,4
Trentino Alto Adige/Südtirol	*	*	*	*	4,9	14,2	3,5	6,3
Bolzano/Bozen	*	*	*	*	*	*	*	*
Trento	*	*	*	*	7,8	15,8	5,4	10,2
Veneto	5,5	12,7	4,2	6,9	6,1	12,7	4,6	7,7
Friuli-Venezia Giulia	10,4	14,6	7,4	13,3	6,9	13,5	5,1	8,7
Emilia-Romagna	4,5	16,0	3,1	5,9	4,6	17,1	3,1	6,2
CENTRO	7,8	8,9	6,5	9,2	7,9	6,2	6,9	8,8
Toscana	3,6	21,9	2,0	5,1	5,9	13,4	4,4	7,5
Umbria	11,8	13,4	8,7	14,9	12,6	14,5	9,0	16,2
Marche	8,9	17,4	5,8	11,9	8,8	13,0	6,5	11,0
Lazio	9,7	12,7	7,3	12,1	8,2	9,4	6,6	9,6
MEZZOGIORNO	19,7	4,1	18,2	21,3	24,7	3,3	23,1	26,3
Abruzzo	9,9	14,8	7,0	12,8	15,6	13,2	11,6	19,6
Molise	18,2	18,2	11,7	24,6	21,0	10,1	16,9	25,2
Campania	19,5	9,7	15,8	23,2	24,4	7,9	20,6	28,1
Puglia	14,5	10,1	11,6	17,4	21,6	7,1	18,6	24,6
Basilicata	21,2	13,4	15,7	26,8	21,8	10,5	17,4	26,3
Calabria	34,9	6,0	30,8	39,1	35,3	6,5	30,7	39,8
Sicilia	22,8	6,9	19,7	25,9	29,0	6,1	25,5	32,5
Sardegna	14,0	18,5	8,9	19,1	17,3	10,8	13,6	21,0

*Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

CONGIUNTURA ECONOMICA E LINEA DI POVERTÀ RELATIVA

Per come è definita, la linea di povertà relativa (per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese) si sposta di anno in anno a causa della variazione sia dei prezzi al consumo sia della spesa per consumi delle famiglie. Nell'analizzare la variazione della stima si deve, dunque, tener conto dell'effetto combinato di entrambi gli aspetti.

Nel 2017, la linea di povertà relativa è risultata pari a 1.085,22 euro, circa 24 euro in più di quella del 2016.

La linea di povertà del 2016 rivalutata al 2017, in base all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (+1,2%), risulta pari a 1.074,09 euro e l'incidenza di povertà risulta così pari all'11,9% (3 milioni e 72mila famiglie povere);

la differenza delle incidenze fra la linea 2016 rivalutata e quella standard del 2017 non mostra variazioni significative (Prospetto 17).

PROSPETTO 17. INDICATORI DI POVERTÀ RELATIVA RISPETTO ALLA LINEA DI POVERTÀ 2016, ALLA LINEA 2016 RIVALUTATA AL 2017 E ALLA LINEA DI POVERTÀ 2017. Migliaia di unità e valori percentuali

	Linea di povertà 2016		Linea di povertà 2016 rivalutata al 2017		Linea di povertà 2017	
	euro 1.061,35		euro 1.074,09		euro 1.085,22	
	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)
Nord	701	5,7	707	5,7	726	5,9
Centro	415	7,8	405	7,6	417	7,9
Mezzogiorno	1.618	19,7	1.960	23,9	2.028	24,7
Italia	2.734	10,6	3.072	11,9	3.171	12,3

PROSPETTO 18. VARIAZIONI STATISTICAMENTE SIGNIFICATIVE DELL'INCIDENZA TRA IL 2016 E IL 2017. Valori percentuali

	2016	2017
Povertà assoluta		
Famiglie in povertà assoluta in Italia	6,3	6,9
Famiglie in povertà assoluta in del Mezzogiorno	8,5	10,3
Individui in povertà assoluta in Italia	7,9	8,4
Individui in povertà assoluta nel Mezzogiorno	9,8	11,4
Individui con classe di età 35-64 anni	7,3	8,1
Individui con classe di età 65 anni e oltre	3,8	4,6
Famiglie di soli italiani	4,4	5,1
Famiglie miste	27,4	16,4
Famiglie con p.r. (a) da 55 a 64 anni	5,2	6,7
Famiglie con p.r. (a) con titolo di studio Nessuno-elementare	8,2	10,7
Famiglie con p.r. (a) Non occupato	6,1	7,7
Famiglie con p.r. (a) in altra condizione	9,1	11,9
Famiglie con 1 figlio minore	7,2	9,5
Famiglie con 1 anziano	4,2	5,1
Famiglie con almeno 1 anziano	3,9	4,8
Famiglie di tipologia familiare "Altra tipologia"	10,9	15,7
Famiglie del Nord residenti in periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	4,2	5,7
Famiglia del Mezzogiorno di soli italiani	7,5	9,1
Famiglie del Mezzogiorno di soli stranieri	29,7	42,6
Famiglie del Mezzogiorno residenti in comuni Centro area metropolitana	5,8	10,1
Famiglie del Mezzogiorno residenti in Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	7,8	9,8
Povertà relativa		
Famiglie in povertà relativa in Italia	10,6	12,3
Famiglie in povertà relativa del Mezzogiorno	19,7	24,7
Individui in povertà relativa in Italia	14,0	15,6
Individui in povertà relativa nel Mezzogiorno	23,5	28,2

Individui 18-34 anni	16,8	19
Individui 35-64 anni	12,7	14,5
Individui 65 anni e oltre	8,2	10,5
Famiglie di soli italiani	8,5	10,5
Famiglie miste	36,1	23,9
Famiglie residenti in comuni Centro area metropolitana	5,7	10,0
Famiglie residenti in Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	11,8	13,3
Famiglie con p.r. (a) in età 45-54 anni	11,6	13,8
Famiglie con p.r. (a) in età 55-64 anni	9,4	11,0
Famiglie con p.r. (a) in età 65 anni e più	7,9	10,0
Famiglie con p.r. (a) con titolo di studio "nessuno-elementare"	15,0	19,6
Famiglie con p.r. (a) con titolo di studio "Licenza di scuola media"	15,0	16,6
Famiglie con p.r. (a) imprenditore/libero professionista	4,2	1,8
Famiglie con p.r. (a) Non occupato	11,0	14,1
Famiglie con p.r. (a) in cerca di occupazione	31,0	37,0
Famiglie con p.r. (a) Ritirato dal lavoro	8,0	9,0
Famiglie con p.r. (a) in altra condizione	15,3	21,1
Famiglie con 1 figlio minore	13,2	17,0
Famiglie con 3 o più figli minori	42,0	31,0
Famiglie con 1 anziano	7,1	9,8
Famiglie con 2 o più anziani	9,2	11,2
Famiglie con almeno 1 anziano	7,8	10,3
Famiglie con 1 componente	5,3	6,9
Famiglie con 3 componenti	12,2	15,1
Famiglie con 4 componenti	17,1	19,8
Famiglie di persona sola con 65 anni e più	5,2	7,6
Coppia con 1 figlio	10,9	14,2
Famiglie di "Altra tipologia"	19,9	24,3
Famiglie del Nord di soli italiani	2,9	3,5
Famiglie del Nord residenti in comuni Centro area metropolitana	3,9	6,9
Famiglie del Nord di persona sola con meno di 65 anni	2,0	3,4
Famiglie del Centro con p.r. (a) con titolo di studio "Diploma e oltre"	6,5	4,4
Famiglie del Centro con 2 figli minori	20,5	12,1
Famiglie del Mezzogiorno di soli italiani	18,3	23,5
Famiglie del Mezzogiorno residenti in comuni Centro area metropolitana	10,3	23,3
Famiglie del Mezzogiorno residenti in Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	20,4	25,6
Famiglie del Mezzogiorno con p.r. (a) in età 18-34 anni	23,2	31,7
Famiglie del Mezzogiorno con p.r. (a) in età 45-54 anni	21,1	26,4
Famiglie del Mezzogiorno con p.r. (a) in età 55-64 anni	19,2	23,2
Famiglie del Mezzogiorno con p.r. (a) in età 65 anni e più	16,5	22,0
Famiglie del Mezzogiorno con p.r. (a) con titolo di studio "Nessuno-elementare"	24,6	35,7
Famiglie del Mezzogiorno con p.r. (a) con titolo di studio "Diploma e oltre"	11,6	14,1
Famiglie del Mezzogiorno con p.r. (a) occupato	18,4	20,8
Famiglie del Mezzogiorno con p.r. (a) dipendente	18,3	22,0
Famiglie del Mezzogiorno con p.r. (a) operaio e assimilato	27,6	32,7
Famiglie del Mezzogiorno con p.r. (a) non occupato	21,0	27,8
Famiglie del Mezzogiorno con p.r. (a) in cerca di occupazione	40,1	48,8
Famiglie del Mezzogiorno con p.r. (a) ritirato dal lavoro	18,0	21,5
Famiglie del Mezzogiorno con p.r. (a) in altra condizione	22,7	32,4
Famiglie del Mezzogiorno con 1 figlio minore	20,8	29,7
Famiglie del Mezzogiorno con 3 o più figli minori	59,9	45,6
Famiglie del Mezzogiorno con almeno 1 figlio minore	26,9	31,7
Famiglie del Mezzogiorno con 1 anziano	14,9	21,2

Famiglie del Mezzogiorno con 2 o più anziani	19,2	24,7
Famiglie del Mezzogiorno con almeno 1 anziano	16,3	22,3
Famiglie del Mezzogiorno con 1 componente	12,9	17,1
Famiglie del Mezzogiorno con 2 componenti	17,5	21,5
Famiglie del Mezzogiorno con 3 componenti	21,2	28,1
Famiglie del Mezzogiorno con 4 componenti	23,4	31,2
Famiglie del Mezzogiorno di persona sola con 65 anni e più	11,5	18,7
Famiglie del Mezzogiorno di coppia con p.r. con 65 anni e più	17,0	20,8
Coppia con 1 figlio del Mezzogiorno	19,7	27,4
Coppia con 2 figli del Mezzogiorno	22,4	30,3
Famiglie del Mezzogiorno di "Altra tipologia"	30,5	38,4

(a) Persona di riferimento.

Famiglie sicuramente povere, appena povere o quasi povere

La classificazione delle famiglie in povere e non povere, ottenuta attraverso la linea convenzionale di povertà, può essere maggiormente articolata utilizzando soglie aggiuntive, come quelle che corrispondono all'80%, al 90%, al 110% e al 120% di quella standard, che permettono di individuare gruppi di famiglie, distinti in base alla distanza dalla linea di povertà.

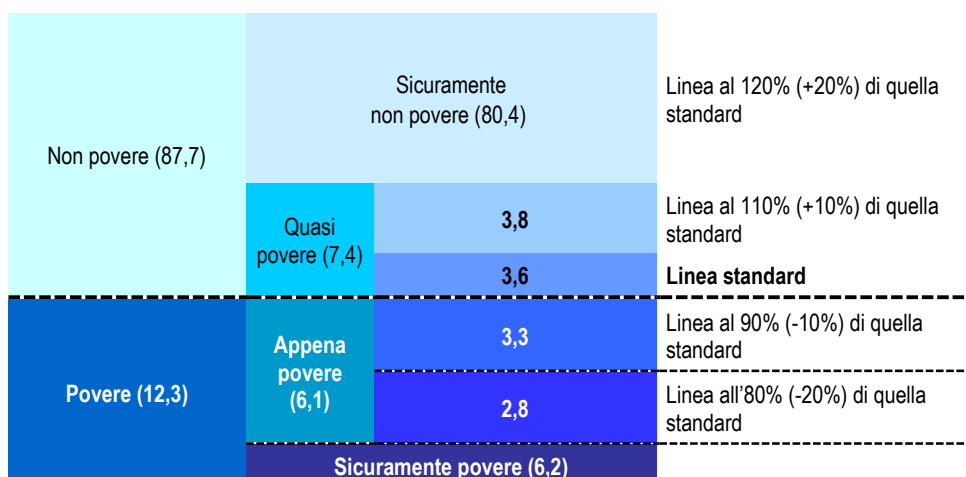
Ciò che emerge nel 2017 è che da una parte è peggiorata la situazione in termini di famiglie "sicuramente" povere (che hanno livelli di spesa mensile equivalente inferiore alla linea standard di oltre il 20%): sono infatti il 6,2% (da 5,6% nel 2016), quota che sale a 12,5% nel Mezzogiorno (da 10,5%) (Grafico 3). Dall'altra, a conferma del recente scivolamento sotto la linea di povertà di numerose famiglie che rimangono però prossime alla soglia, è "appena" povero (ovvero ha una spesa inferiore alla linea di non oltre 20%) il 6,1% delle famiglie residenti (era il 5,0% nel 2016), che diventa il 12,2% nel Mezzogiorno (da 9,2%); tra queste, più della metà (3,3%), presenta livelli di spesa per consumi molto prossimi alla linea di povertà (inferiori di non oltre il 10%); tale valore nel Mezzogiorno è pari a 6,3%.

È invece "quasi povero" il 7,4% delle famiglie (spesa superiore alla linea di non oltre 20%) mentre il 3,6% ha valori di spesa superiori alla linea di povertà di non oltre 10%, quote che salgono rispettivamente a 11,9% e 5,8% nel Mezzogiorno, confermando il quadro del 2016.

Le famiglie "sicuramente" non povere, infine, sono l'80,4% del totale (erano l'82,4% nel 2016), con valori pari a 89,3% nel Nord, 85,4% nel Centro e 63,4% nel Mezzogiorno.

GRAFICO 3. FAMIGLIE POVERE E NON POVERE IN BASE A DIVERSE LINEE DI POVERTÀ.

Anno 2017, composizione percentuale



il punto su

La povertà assoluta per gruppi sociali

Nel Rapporto Annuale presentato lo scorso anno, l'Istat ha proposto una stratificazione della società italiana articolata in **nove gruppi sociali**, contraddistinti non solo da un livello relativamente omogeneo di reddito, ma anche da una specifica combinazione di modalità delle altre variabili considerate (occupazione, titolo di studio, cittadinanza, etc.). Di seguito si presenta un aggiornamento al 2017 dell'analisi, relativamente alla povertà assoluta presente nei nove gruppi considerati (per la definizione dei gruppi si veda [Rapporto Annuale 2017](#)).

Si conferma anche nel 2017, a livello sia familiare sia individuale, una distribuzione eterogenea della povertà assoluta tra i diversi gruppi sociali: quattro gruppi mostrano un'incidenza superiore alla media nazionale, cinque inferiore (Prospetto 19).

A mostrare la distanza più ampia dalla media nazionale (22 punti percentuali) e l'incidenza di povertà assoluta più elevata (28,9% per le famiglie e 33,4% per gli individui) sono le *famiglie a basso reddito con stranieri*. Queste rappresentano il 27,0% di tutte le famiglie povere in termini assoluti e il 31,0% degli individui poveri. All'interno del gruppo, si registrano differenze territoriali, con un'incidenza minima del 21,7% al Centro e una massima del 37,8% nel Mezzogiorno.

Le *famiglie a basso reddito di soli italiani* hanno un'incidenza di povertà assoluta dell'11,8% e rappresentano il 12,9% del totale delle famiglie povere: il Nord mostra il valore minimo (7,7%) e il Mezzogiorno quello più elevato (15,6%).

Per le *famiglie tradizionali della provincia*, l'incidenza di povertà assoluta peggiora, passando dal 9,9% del 2016 al 14,0%.

Valori dell'incidenza della povertà assoluta superiori alla media nazionale caratterizzano anche le *anziane sole e i giovani disoccupati* (11,9%) con un picco del 15,5% nel Mezzogiorno e il valore minimo al Centro (6,1%).

I redditi da lavoro, così come quelli da pensione da lavoro, anche nel 2017 continuano ad offrire una tutela dal rischio di povertà e caratterizzano in tal senso i quattro gruppi con valori dell'incidenza della povertà assoluta inferiore alla media nazionale.

La povertà assoluta è sostanzialmente inesistente tra la *classe dirigente* e le *famiglie dei pensionati d'argento* mentre mostra valori molto bassi dell'incidenza per quelle degli *impiegati* (2,1%).

Le *famiglie degli operai in pensione* e quelle dei *giovani blue-collar* mostrano un'incidenza di povertà pari al 4,8%. Va sottolineato che il Mezzogiorno presenta valori più elevati per entrambi i gruppi sociali (rispettivamente 8,6% e 6,4%) e il Nord quelli più contenuti (2,6% e 3,5%).

PROSPETTO 19. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA TRA LE FAMIGLIE E GLI INDIVIDUI PER GRUPPO SOCIALE (a) ANNI 2015- 2017. Valori percentuali

	Famiglie			Individui		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Famiglie a basso reddito con stranieri	27,9	30,1	28,9	34,4	36,6	33,4
Famiglie a basso reddito di soli italiani	12,8	10,9	11,8	13,2	11,9	12,4
Famiglie tradizionali della provincia	8,4	9,9	14,0	8,4	10,0	14,1
Anziane sole e giovani disoccupati	8,5	9,7	11,9	8,3	10,6	13,4
Le famiglie degli operai in pensione	4,6	4,6	4,8	4,5	4,6	4,6
I giovani blue-collar	3,3	3,8	4,8	3,5	4,2	5,1
Le famiglie di impiegati	1,6	2,3	2,1	2,3	3,2	2,6
Le pensioni d'argento	1,6	1,0	1,4	1,7	0,9	2,1
La classe dirigente	*	*	*	*	0,8	0,3
Totale	6,1	6,3	6,9	7,6	7,9	8,4

(a) Per informazioni sulla dimensione dei gruppi sociali, si veda la Nota metodologica.

Glossario

Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Relativamente alle persone, si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti.

Intensità della povertà: misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

Intervallo di confidenza ed errore di campionamento assoluto e relativo: conoscendo la stima Y^* di un parametro Y della popolazione e la stima dell'errore di campionamento assoluto ad essa associato, è possibile costruire un intervallo di confidenza che, con livello di fiducia α , comprende al suo interno il valore del parametro Y oggetto di stima. L'ampiezza di tale intervallo è funzione dell'errore di campionamento assoluto di un valore k che dipende dalla forma della distribuzione campionaria dello stimatore e del valore scelto per il livello di confidenza α . Per grandi campioni si fa comunemente riferimento alla distribuzione normale e si ha ad esempio, per $\alpha = 0,05$, che $k = 1,96$. L'ampiezza dell'intervallo di confidenza, e dunque il grado di incertezza sul parametro Y nella popolazione, è pari a $2k$ volte l'errore di campionamento assoluto. La stima dell'errore di campionamento assoluto è una statistica per valutare l'errore campionario ed è pari allo scarto quadratico medio dello stimatore Y^* del parametro. Il coefficiente di variazione dello stimatore è invece l'errore di campionamento relativo, generalmente espresso in percentuale. Le stime di povertà si basano sui dati dell'indagine sulle spese per consumi delle famiglie, che nel 2017 è stata condotta su un campione effettivo di circa 17.000 famiglie, selezionate casualmente in modo da rappresentare il totale della famiglie residenti in Italia (per i dettagli metodologici dell'indagine si veda la Statistica report [La spesa per consumi delle famiglie](#) del 19 giugno 2018). Nel 2017, la stima dell'incidenza di povertà assoluta tra le famiglie è pari al 6,9% e il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con un livello di confidenza del 95,0%, tra 6,4% e 7,3%; per la povertà relativa la stima puntuale è pari al 12,3% e il valore nella popolazione è compreso tra 11,7% e 12,9%.

Paniere di povertà assoluta: rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

Soglia di povertà assoluta: rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

Soglia di povertà relativa: per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese (ovvero alla spesa pro-capite e si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti). Nel 2017 questa spesa è risultata pari a 1.085,22 euro mensili.

Scala di equivalenza: insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà se le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.768,91 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.344,08 euro).

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza (coefficienti)	Linea di povertà
1	0,60	651,13
2	1,00	1.085,22
3	1,33	1.443,34
4	1,63	1.768,91
5	1,90	2.061,92
6	2,16	2.344,08
7 o più	2,40	2.604,53

Spesa equivalente: è calcolata dividendo il valore familiare della spesa per il coefficiente della scala di equivalenza; permette di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

Spesa familiare: è calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

Le stime di povertà diffuse in questo Report si basano sui dati dell'indagine sulle spese per consumi delle famiglie, che ha lo scopo di rilevare la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti (Cfr. Statistica report "[La spesa per consumi delle famiglie](#)" del 19 giugno 2018).

Riferimenti normativi dell'indagine

La rilevazione di informazioni riguardanti le spese per consumi delle famiglie è prevista dal [Programma statistico nazionale](#), che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese.

Processi e metodologie

La metodologia di stima della povertà assoluta, messa a punto nel 2005 da una Commissione di studio formata da esperti del settore (Cfr. Volume Istat Metodi e Norme, "[La misura della povertà assoluta](#)" del 22 aprile 2009), è una misura basata sulla valutazione monetaria di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale. A partire dall'ipotesi che i bisogni primari e i beni e servizi che li soddisfano sono omogenei su tutto il territorio nazionale, si è tenuto conto del fatto che i costi sono variabili nelle diverse zone del Paese.

L'unità di riferimento del paniere è la famiglia, considerata rispetto alle caratteristiche dei singoli componenti, dei loro specifici bisogni (ad esempio, per le esigenze di tipo nutrizionale) e delle eventuali economie di scala o forme di risparmio che possono essere realizzate al variare della composizione familiare. I fabbisogni essenziali sono stati individuati in un'alimentazione adeguata, nella disponibilità di un'abitazione - di ampiezza consona alla dimensione del nucleo familiare, riscaldata, dotata dei principali servizi, beni durevoli e accessori - e nel minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute.

Di conseguenza, il paniere si compone di tre macro componenti - alimentare, abitazione, residuale - la cui valutazione monetaria non è stata effettuata al prezzo minimo assoluto, ma al prezzo minimo accessibile per tutte le famiglie (tenendo conto delle caratteristiche dell'offerta nelle diverse realtà territoriali). Il valore monetario del paniere complessivo è stato ottenuto per somma diretta di quelli delle diverse componenti e corrisponde alla soglia di povertà assoluta. Non si tratta quindi di un'unica soglia, ma di tante soglie di povertà assoluta quante sono le combinazioni tra tipologia familiare (ottenuta come combinazione tra numero ed età dei componenti), ripartizione geografica e tipo di comune di residenza (distinguendo tra comuni centro area metropolitana, periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più e altri comuni fino a 50.000 abitanti diversi dai comuni periferia area metropolitana).

Le soglie per gli anni successivi al 2005 vengono stimate applicando al valore monetario delle singole voci di spesa la variazione degli specifici indici dei prezzi al consumo; poiché la dinamica di tali indici può essere diversa sul territorio, la rivalutazione di tutte le voci viene effettuata distintamente per ripartizione geografica (il valore soglia può essere calcolato per qualsiasi famiglia all'indirizzo: <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/contenuti-interattivi/soglia-di-poverta>).

Se la povertà assoluta classifica le famiglie povere/non povere in base all'incapacità di acquisire determinati beni e servizi, la misura di povertà relativa, definita rispetto allo standard medio della popolazione, fornisce una valutazione della disuguaglianza nella distribuzione della spesa per consumi e individua le famiglie povere tra quelle che presentano una condizione di svantaggio rispetto alle altre. Viene infatti definita povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o pari alla spesa media per consumi pro-capite.

Per famiglie di diversa ampiezza viene utilizzata una scala di equivalenza, che tiene conto dei differenti bisogni e delle economie/diseconomie di scala che è possibile realizzare in famiglie di maggiore o minore ampiezza. La scala di equivalenza utilizzata nella stima della povertà relativa, nota come scala di equivalenza Carbonaro, si basa su una funzione doppio logaritmica tra spesa per consumi e ampiezza della famiglia.

I valori della scala di equivalenza (Cfr. Glossario) rappresentano i coefficienti con cui la spesa di una famiglia di una determinata ampiezza viene divisa al fine di essere resa equivalente a quella di una famiglia di due componenti (a tale ampiezza corrisponde il coefficiente pari ad 1).

Per entrambe le misure di povertà (assoluta e relativa), si assume che le risorse familiari vengano equamente condivise tra tutti i componenti; di conseguenza, gli individui appartenenti ad una famiglia povera sono tutti ugualmente poveri.

Per sintetizzare l'informazione sui vari aspetti della povertà, vengono calcolati due indici: il primo è la proporzione dei poveri (incidenza), cioè il rapporto tra il numero di famiglie (individui) in condizione di povertà e il numero di famiglie (individui) residenti. Il secondo è il divario medio di povertà (intensità), che misura «quanto poveri sono i poveri», cioè di quanto, in termini percentuali, la spesa media mensile delle famiglie povere è inferiore alla linea di povertà.

Accanto all'intensità, e al fine di distinguere le diverse condizioni di disagio, alla soglia di povertà relativa standard vengono affiancate quattro soglie aggiuntive, pari rispettivamente all'80%, al 90%, al 110% e al 120% del valore standard. Queste soglie consentono di individuare da un lato la quota di famiglie che, sebbene non siano relativamente povere, sono maggiormente esposte al rischio di diventarlo, dall'altro la quota, tra le famiglie povere, di quelle con livelli di spesa per consumi molto al di sotto della linea di povertà.

I gruppi sociali

Per la costruzione dei gruppi sociali identificati nel Rapporto Annuale presentato dall'Istat a maggio 2017, è stata adottata una tecnica non parametrica a segmentazione gerarchica. I 9 gruppi individuati stratificano le famiglie residenti in Italia principalmente a partire dal reddito equivalente a disposizione. L'elemento reddituale, però, non garantisce l'uniformità per tutte le altre caratteristiche che concorrono attivamente alla formazione dei gruppi. Ciascuno dei gruppi è contraddistinto infatti da un determinato livello omogeneo di reddito e da una specifica combinazione di modalità delle altre variabili considerate, determinandone in questo modo gli elementi distintivi. Nel Prospetto 1 sono specificate le numerosità dei gruppi sociali, in termini sia di famiglie sia di individui. Per ulteriori approfondimenti si veda il [Rapporto Annuale 2017](#).

PROSPETTO 1. NUMEROSITÀ DEI GRUPPI SOCIALI (FAMIGLIE E INDIVIDUI). Anno 2015. Valori in migliaia

	Famiglie	Individui
Famiglie a basso reddito con stranieri	1.839	4.730
Famiglie a basso reddito di soli italiani	1.926	8.280
Famiglie tradizionali della provincia italiana	846	3.640
Anziane sole e giovani disoccupati	3.552	5.420
Le famiglie degli operai in pensione	5.852	10.500
I giovani blue-collar	2.923	6.190
Le famiglie di impiegati	4.582	12.200
Le pensioni d'argento	2.399	5.250
La classe dirigente	1.856	4.570
Totale	25.775	60.780

Diffusione

Nel mese di luglio di ogni anno la Statistica report “La povertà in Italia” diffonde le stime riferite all’anno precedente.

I principali risultati della rilevazione sono disponibili anche sul data warehouse I.Stat dell’Istituto all’indirizzo <http://dati.istat.it> (tema: “Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze”).

Ogni anno, i dati raccolti sono analizzati e diffusi nelle pubblicazioni Istat aventi carattere trasversale (come il Rapporto annuale, l’Annuario statistico italiano, Noi Italia, Italia in cifre) e, occasionalmente, nelle collane di approfondimento o analisi dell’Istat, consultabili nell’area del sito dedicata alla produzione editoriale (<http://www.istat.it/it/prodotti/produzione-editoriale>).

Infine, i dati elementari rilevati nel corso dell’indagine sono disponibili sia come file ad uso pubblico mlcro.STAT, che si possono scaricare direttamente dal sito Istat, sia come file per la ricerca MFR, che vengono di regola rilasciati a studiosi di università o enti di ricerca a fronte della presentazione di un progetto.